

La riunione di Montreal

Sabato scorso ha avuto luogo a Montreal una riunione che avrà sicuramente delle ripercussioni importanti tra gli italiani.

La linea uscita da questa riunione come è stata concretata con l'approvazione di tutti i presenti si può riassumere brevemente così: Se perdiamo la guerra, perdiamo tutto, non esisteranno più né Unioni, né associazioni di mutuo soccorso, né nessun'altra associazione di carattere democratico. Gli Stati Uniti e il Canada piomberebbero nella più nera schiavitù.

Perciò noi tutti abbiamo il dovere di lavorare fermamente per realizzare l'unità di tutte le Società italiane per contribuire sempre più allo sforzo di guerra del Canada e delle Nazioni Unite.

Tutte le nostre attività — ha detto l'autorevole Presidente della Lega Italo-Canadese per la vittoria delle Nazioni Unite — devono essere basate sulla parola d'ordine: verso la vittoria attraverso l'unità. Tutti i presenti hanno voluto dimostrare la loro volontà di sacrificare i loro punti di vista particolari per raggiungere su un piano realistico immediato l'unità.

Questo stato d'animo, questa aspirazione ardente verso l'unità deve trovare la via di convincere tutti i dirigenti delle Società a cambiare rotta, a finirla con la politica che fa il gioco del fascismo.

Noi abbiamo l'interesse supremo di unirici per contribuire assieme agli altri milioni di italiani che sono all'estero ad impedire al fascismo di continuare sulla strada hitleriana che è già coperta di centinaia di migliaia di cadaveri, e che già costa al popolo italiano tanti sacrifici di sangue e di danaro. E nella situazione attuale il nostro primo dovere urgente è di contribuire uniti allo sforzo di guerra del Canada e delle Nazioni Unite.

Marciares uniti, per collaborare attivamente alla vittoria del Canada — non lo ripeteremo mai abbastanza — significa salvare noi stessi, salvare il popolo italiano dalla schiavitù.

In questa riunione noi abbiamo chiaramente dimostrato a nome della redazione del giornale che l'unità è necessaria, è urgente e secondo noi possibile. Non è vero come insinua qualcuno che l'unità non è possibile. Solo i fascisti, i capitolardi dicono questo. Il compito più importante di fronte al Canada è quello di vincere la guerra. Tutto il resto è secondario. Ebbene sulla base di un programma di aiuto e collaborazione allo sforzo di guerra del Canada noi possiamo e dobbiamo realizzare l'unità.

Tutto dipende ora dallo spirito di iniziativa, dalla volontà di tutti coloro che si sono impegnati a marciare a qualsiasi costo verso l'unità. Noi pensiamo che i dirigenti della Lega Italo-Canadese devono — senza perdere tempo — convocare una nuova riunione per gettare a Montreal le basi concrete dell'unità Italo-Canadese.

Per quanto riguarda la redazione del nostro giornale, tutti sanno, che noi siamo disposti a mettere in ogni momento questa tribuna a disposizione di un largo movimento unitario.

Siamo disposti, e lo abbiamo detto chiaramente, a modificare la redazione, ad accettare tutte quelle proposte che tendono al rafforzamento dell'unità per aiutare lo sforzo di guerra. Tutti sanno che noi siamo i combattenti più decisi e conseguenti dell'unità antifascista, i combattenti più ardenti della causa del Canada e delle Nazioni Unite.

Il "Fronte Nazionale Italiano" e la guerra nel Mediterraneo

Le informazioni che continuano ad arrivare dall'Italia attraverso le fonti più diverse, il tono stesso della stampa e della radio fasciste, indicano con crescente chiarezza che gli avvenimenti militari di questi due ultimi mesi hanno creato delle condizioni estremamente favorevoli allo sviluppo della lotta antifascista del popolo italiano.

Gli italiani sentono che con lo sbarco delle forze anglo-americane in Africa del Nord e con la rotta di Rommel in Libia, esiste oggi la possibilità per le Nazioni Unite di mettere rapidamente fuori combattimento l'Italia fascista isolando in Europa in un cerchio di ferro e di fuoco la Germania hitleriana. La brillante controffensiva sovietica tra il Don e il Caucaso ha dato d'altra parte il colpo di grazia al mito della "superiorità" della macchina militare tedesca. La propaganda ricattatoria di Mussolini e degli altri agenti di Hitler in Italia, secondo i quali i destini del paese sono legati alle sorti della Germania e ogni cambiamento di politica è reso impossibile dall'"invincibilità" hitleriana, incomincia a non aver più presa sul popolo italiano.

Al contrario, tra tutti gli strati della popolazione si diffonde sempre più la convinzione che la sola strada per salvare l'Italia da una catastrofe dieci volte peggiore del disastro attuale è quella della rottura immediata dell'Asse, della pace separata con le nazioni aggredite da Mussolini e della formazione di un governo che dia la libertà, il pane e l'indipendenza alle masse popolari.

Nel suo discorso del 2 dicembre, dopo diciotto mesi di silenzio, Mussolini ha in fondo confessato il fallimento di tutta la sua politica, dal 1922 ad oggi. Gli italiani ne hanno tratto giustamente la conclusione che soltanto un capovolgimento radicale di questa politica, con la re-

staurazione delle libertà democratiche soppresse dal fascismo con la conclusione immediata della pace e con l'appoggio più completo alla coalizione anglo-sovietico-americana per la distruzione finale dei banditi hitleriani, può ancora salvare il paese dalla rovina.

E l'appello demagogico del traditore Mussolini all'"unità nazionale" per continuare la guerra al fianco della Germania non solo è caduto nel vuoto, non solo ha provocato l'indignazione sacrosanta degli strati più diversi della popolazione; ma ha determinata una più rapida cristallizzazione di tutte le forze anti-mussoliniane e anti-tedesche attive in Italia.

La risposta al discorso di Mussolini è stata la conferenza di Milano di tutte le correnti d'opposizione alla politica fascista, che hanno lanciato al paese l'appello alla formazione di "una grande organizzazione nazionale di azione e di lotta, un'organizzazione la quale, malgrado tutte le divergenze ideologiche, politiche e religiose unirebbe tutti quelli che sono pronti all'azione decisiva per salvare l'Italia dalla catastrofe, mettere fine alla guerra, all'assoggettamento alla Germania e al governo del tiranno Mussolini".

Questo "Fronte Nazionale Italiano", che abbraccia i rappresentanti dei vecchi partiti operai democratici antifascisti e degli stessi gruppi di opposizione sorti negli ultimi mesi in seno all'esercito italiano e al disgregatissimo Partito Fascista lotta già oggi in Italia per un governo di pace, per un programma di risanamento economico del paese e per ridare a tutti i cittadini "il diritto di prendere parte alla vita pubblica, in modo che il popolo stesso possa prendere il destino della nazione nelle sue proprie mani".

Questo "Fronte Nazionale Ita-

(Continua a pag. 2.)



VITTORIA

(VICTORY)

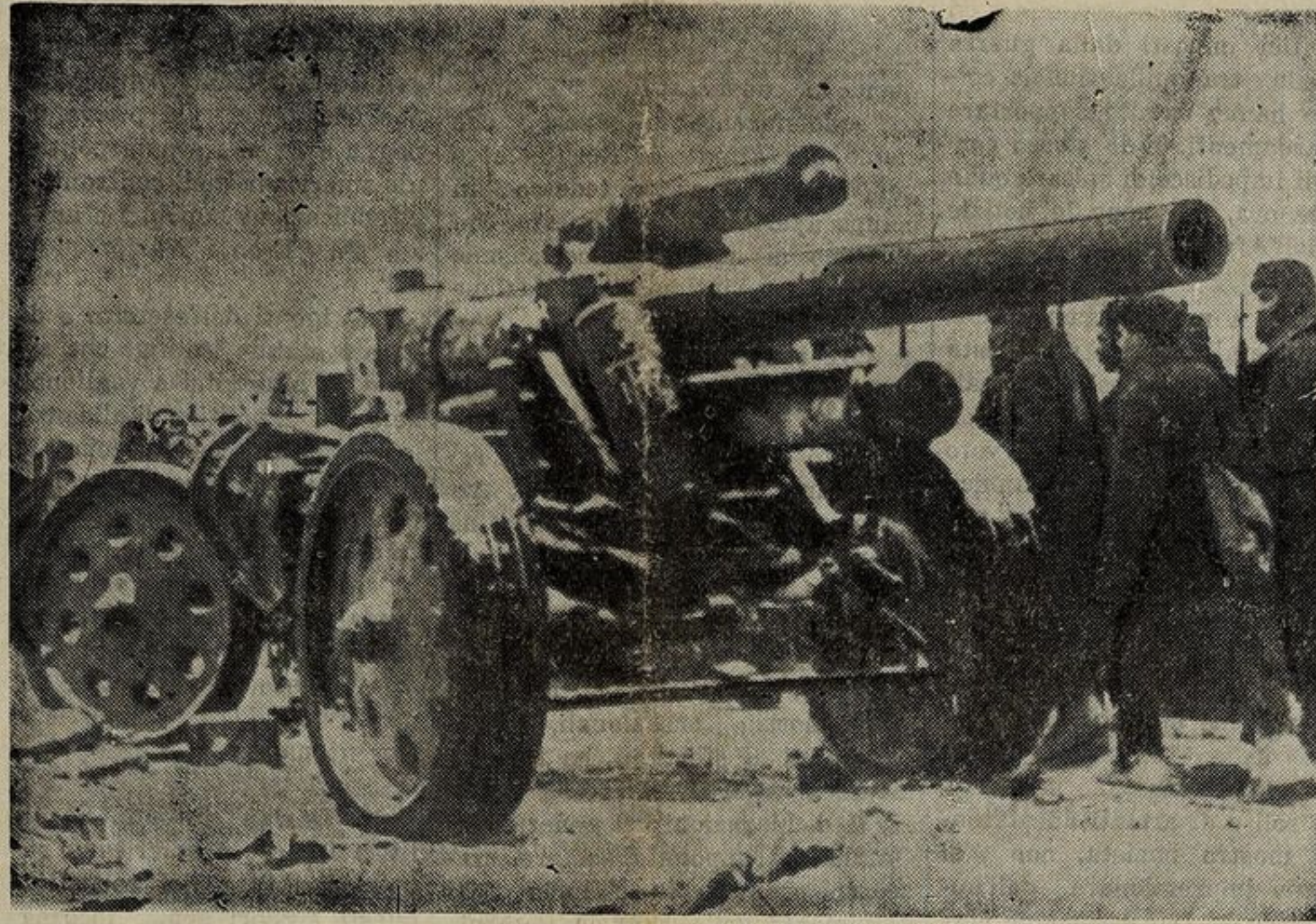
Rassegna settimanale di pensiero e di azione

The only Italian newspaper published in Canada
Authorized by P. O. Department, Ottawa, as Second Class Matter.

Anno I. No. 34

Toronto, Ont. 23 Gennaio 1943

274 College St. — Room 9 — Phone MI. 9728



Artigliera di grosso calibro abbandonata dalle armate hitleriane sul fronte russo.

Sulla via della vittoria

L'offensiva russa si sviluppa sempre più

Nel suo recente discorso davanti al Congresso il Presidente Roosevelt ha detto:

"Gli sviluppi di gran lunga più vasti e più importanti nell'intero quadro strategico del 1942 sono stati gli eventi lungo il fronte della Russia.

"Primo, la implacabile difesa di Stalingrado, e, secondo, le offensive lanciate dai russi in vari settori, e che cominciarono nella seconda quindicina di novembre e che durano ancora continuano a svilupparsi con grande forza ed efficacia".

Mentre scriviamo l'offensiva sovietica si sviluppa verso Rostov e le armate hitleriane sono cacciate dai campi di concentramento petroliferi di Grosny e di Bakaou. Le armate sovietiche continuano a distruggere sistematicamente le truppe tedesche che si trovano intrappolate nel "vulcano ardente", innanzi a Stalingrado.

Parecchie difese naziste sono state infrante dalle truppe sovietiche che partecipano all'offensiva che si svolge al sud di Voronez.

La liberazione di Leningrado e la cattura di Millerovo segnano un nuovo importante successo delle

armate sovietiche. Con l'occupazione di Millerovo è stato eliminato un formidabile pilone di difesa e di offesa delle forze tedesche nel centro dell'area del Medio Fiume Insonzo e viene così aperta la via per operazioni su più vasta scala lungo la ferrovia che da Millerovo porta a Kamenski e Rostov.

Con la liberazione di Leningrado le armate sovietiche possono estendere l'offensiva sino agli Stati Baltici, cercando di eliminare dalla guerra la Finlandia. Sempre nel suo discorso davanti al Congresso il Presidente Roosevelt ha detto:

"Non faccio profezie circa quando finirà la guerra. Però io credo che quest'anno, 1943, darà alle Nazioni Unite un vantaggio molto sostanziale lungo le vie che portano a Berlino, a Roma e Tokio".

Queste sono senza dubbio delle affermazioni incoraggianti.

Gli alleati hanno oggi la superiorità su tutto il fronte all'Asse. Se questa superiorità sarà messa in azione essa porterà alla vittoria definitiva contro le forze del male entro l'anno 1943.

Le armate inglesi a 30 miglia da Tripoli

Le difese di Rommel nelle vicinanze di Tripoli crollate dopo un'avanzata di 80 miglia delle forze britanniche

Le armate britanniche, con un giro di 80 miglia attorno al fianco delle truppe del maresciallo Rommel, nel deserto, hanno superato la linea nemica di Wadi Zem Zem, arrivando a circa 30 miglia da Tripoli, secondo quanto viene annunciato mentre stiamo per chiudere il giornale.

La nuova importante avanzata britannica viene segnalata in un laconico comunicato nel quale si dice che le operazioni offensive cominciate sabato "hanno avuto un successo e che il nemico dopo un combattimento che ha durato un paio di giorni si è ritirato dall'intera posizione di Beurat". L'Ottawa armata è ora in stretto contatto con le retroguardie del Corpo Africano nell'area di Sedada e di Bir Tala, dove il nemico ripiega verso Tripoli.

Il movimento aggirante ha, così, fatto spostare l'intero fronte libico per oltre 50 miglia, da Wadi Zem Zem a Wadi Sofeggin, sul

quale sono situate Serada e Bir Tala, solo un centinaio di miglia al sud-est di Tripoli. Il generale Sir M. L. Montgomery, con grande superiorità numerica e di materiali, ha arditamente portato il combattimento lontano dal settore della Corba, girando attorno alla ga e spingendosi nel deserto, dove Rommel ha poche possibilità di trincerarsi per un'altra resistenza.

I britannici hanno inoltre efficacemente aggirato il porto di Misurata, e sembra che si accingano a oltrepassarla, puntando direttamente su Tripoli. I britannici si impavida depressione di Taourtrovano ora dopo aver percorso circa mille miglia, in un territorio con pochi pozzi d'acqua e arriveranno fra poco nelle fertili pianure e della costa tripolina. Nei circoli bene informati si ritiene che Rommel abbia ben poca speranza di fermare gli inglesi prima che arrivino a Tripoli. Si considera come probabile che Rommel abbandoni

Drammatici particolari sul devastante attacco aereo contro Berlino

James MacDonald corrispondente del Times in Inghilterra, unico giornalista americano che ha partecipato all'azione aerea svoltasi contro Berlino, da i seguenti impressionanti particolari sull'attacco.

Da un aeroporto in Inghilterra

"I bombardieri inglesi hanno ieri notte trasformato una vasta area di Berlino in un ardente inferno.

"Io presi parte alla spedizione come passeggero, a bordo di uno degli apparecchi.

"Ho visto lanciarsi sulla capitale tedesca un grande numero di terribili bombe di 4.000 pounds ciascuna e migliaia di bombe incendiarie.

"Nei numerosi edifici colpiti si sono sviluppati vasti incendi.

"Era dal 7 novembre che gli inglesi non bombardavano più Berlino.

"Non è permesso rivelare l'esatto numero degli apparecchi che presero parte all'attacco, ma posso affermare che detto numero fu abbastanza alto e che al bombardamento parteciparono apparecchi Lancaster — i più grandi bombardieri inglesi — Stirlings ed Halifax.

"Non posso nemmeno divulgare gli obiettivi presi di mira, ma assicuro che essi vennero scelti con lo scopo principale di colpire le industrie belliche tedesche.

"La distruzione causata è stata certamente gigantesca poiché, al

(Continua a pag. 4.)

LA LEGGE MARZIALE A NAPOLI E TORINO

L'Agenzia TASS ha dalla Svizzera che la legge marziale sarebbe stata proclamata a Napoli e a Torino. La TASS dice che nelle strade di entrambe le città montano la guardia truppe tedesche e italiane. Il governo italiano spiega questa misura dicendo "che la situazione la richiede".

Il recente bombardamento di Palermo ha fatto danni enormi nel centro stesso della città. Si sono avuti 42 morti e circa 300 feriti. Il panico nella popolazione è stato molto superiore a quello dei bombardamenti precedenti.

completamente il resto dell'Impero africano di Benito Mussolini e porti in Tunisia tutte le forze che potrà, per la battaglia che avrà luogo davanti a Tunisi e Biserta.

Cronache e avvenimenti italiani

Sintomi di demoralizzazione nell'Esercito Italiano

(Di RUGGERO GRIECO)

— L'ultimo discorso di Mussolini è stato giudicato in tutti i paesi come un segno della disintegrazione interna del regime. Le cause immediate e lontane sono state già analizzate dalla stampa delle Nazioni Unite e dei paesi neutrali.

Il Corriere della Sera biasima severamente i membri del Partito e della gioventù fascista che si sbarazzano dei distintivi del fascio. Quale migliore commento al discorso di Mussolini?

Segni di demoralizzazione si notano anche tra le truppe al fronte e fra le guarnigioni italiane dei paesi occupati. Facciamo di questi sintomi sono riportati dalle agenzie giornalistiche. Qui noi ci fermeremo soltanto su certe indicazioni dello stato d'animo dei soldati italiani che fanno parte dell'esercito italiano inviato a combattere in Russia.

Già nell'inverno scorso, quando il fallimento dei piani di Hitler per una vittoria fulminea in Russia apparve evidente, e le truppe italiane e tedesche impararono a loro spese la gravità degli errori di calcolo dei loro Supremi Comandi a proposito dell'Esercito Rosso e del popolo sovietico, lo scoraggiamento cominciò a manifestarsi nel Corpo di spedizione italiano in Russia.

Vi sono stati molti casi di rese individuali e di rese di gruppi interi all'Esercito Rosso. I capi-manipoli Leandro Codeluppi e Vittorio Tonolini del 79 Battaglione della Milizia della Legione Tagliamento hanno dichiarato, allora, quanto segue, al momento della resa: "Noi siamo passati volonta-

riamente alle linee russe perché noi abbiamo capito che continuare la guerra contro la Russia è una pazzia... Noi non abbiamo paura di morire per la causa del popolo italiano. Al contrario noi saremmo felici di andare incontro eroicamente a questo destino. Ma la prospettiva di lasciare la pelle al solo vantaggio di un oppressore sanguinario straniero quale Hitler e del suo servitore, il nostro compatriota Mussolini, ci spinge alla rivolta. Per questo noi ci siamo arresi senza dare ascolto alla propaganda fascista sul terrorismo e la barbarie del bolscevismo e sulla sorte che si dice essi riservino ai prigionieri che cadono nelle loro mani. Il popolo italiano ha già sofferto abbastanza per questa interminabile guerra di conquista".

Dichiarazioni simili sono state fatte da soldati italiani sono state fatte da soldati italiani e da ufficiali di varie unità ma non v'è dubbio che quelle venute dalle Camicie Nere e dai loro ufficiali vanno annoverate tra le più sintomatiche. Un'analoga dichiarazione fece allora il centurione della Milizia Rinaldo Mongoli e quello che più conta portò ai russi coi suoi soldati una notevole quantità di fucili e di mitragliatrici.

Questo è quanto è avvenuto un anno fa. D'allora ad oggi il corpo di spedizione italiano in Russia è stato sciolto e sostituito da un esercito composto di dieci divisioni. Questo esercito è stato impegnato recentemente in azioni militari più importanti di quelle dell'anno scorso, ma non ha rive-

Continua a pag. 4.

Gravi sacrifici per mandare viveri alla Germania

A qual punto è arrivato il vasallaggio economico dell'Italia nei confronti della Germania, alla quale si sta mandando enormi quantità di generi alimentari in cambio di materie prime necessarie alle sue industrie, ce lo dice un recente articolo di Gayda nel Giornale d'Italia, riferito in questi giorni dall'ufficio informazioni di guerra.

Cercando di cancellare l'impressione che l'Italia si è obbligata a mandare viveri in Germania, Gayda ha citato dei fatti che secondo lui, dimostrano "l'assenza di ogni genere di parassitismo nelle relazioni fra le economie dei due paesi alleati".

Ha fatto poi osservare che l'80 per cento delle esportazioni italiane sono ora dirette in Germania, dalla quale l'Italia per il carbone.

"In cambio dei prodotti che la Germania ci manda", — ha scritto Gayda, — "l'Italia invia mano d'opera in Germania e le offre i suoi servizi economici che sono utili per la resistenza civile tedesca e per l'attività industriale".

Inoltre Gayda ha detto che l'Italia stava continuando a rifornire la Germania con la stessa quantità di generi alimentari che le forniva un anno fa, nonostante la diminuita produzione di certi prodotti e "le aumentate difficoltà nei trasporti di prodotti freschi e congelati, di frutta secca, di legumi e sughi di frutta".

Per quanto egli abbia ammesso che tali invii "possono in qualche modo ridurre le quantità a disposizione degli italiani" Gayda ha detto ai suoi lettori che "non ne risultavano dei sacrifici gravi".

Secondo Gayda, nel 1942 l'Ita-

lia è stata richiesta di fornire alla Germania 440.920.009 di libbre di patate, una gran parte delle quali è stata consegnata. Nel 1941 egli ha detto, la Germania ha prestato all'Italia 220.460.000 di libbre di grano, due terzi delle quali sono state restituite. L'altro terzo la Germania ha prestato 661.388.000 di libbre di grano, a condizione che l'Italia ne restituisca due terzi. E l'altro terzo l'Italia lo poteva trattenere "in compenso dei prodotti che l'Italia aveva mandato in Germania".

Una "Voce fantasma" alla radio italiana

Londra (OWI) — Un posto di ascolto dell'agenzia Reuter dà notizia che una grande battaglia di parole è stata ingaggiata su Roma il 3 gennaio. La Radio-Roma fece ogni sforzo per silenziare una "voce fantasma". Ma, nonostante ogni difesa, la voce fantasma uscì in alcune affermazioni esplosive che sopraffecero le notizie di Roma.

"I tedeschi contrattaccano vittoriosamente in Russia, gridò Radio-Roma.

"L'Esercito Rosso avanzò, replicò la voce fantasma.

"Mussolini e il popolo italiano, al fianco della Germania, marciarono verso la vittoria, gridò l'annunciatore italiano.

E la voce ritorse: "Mussolini assassina e sacrifica gli eserciti italiani per far piacere a Hitler".

Dopo un po', la Radio-Roma abbandonò il campo inseguita da un acutissimo fischio del fantasma.